

Colletorto, storia sotto la torre (*)

1 Le Origini

Tra il tardo impero e l'altomedioevo il territorio di Colletorto era costellato di diverse ville romane di varia dimensione legate alla produzione agricola: tra queste quelle più importanti erano ubicate a Macarico, sotto Colle Crocella, a Colle la Piana, località a SE di Colletorto, e a Sant'Eustachio, località posta a NW dal paese. Queste ville avevano nei loro territori piccoli aggregati che prendevano il nome dalle caratteristiche del territorio. Uno di questi era ubicato su una collina dalla forma strana, curva: gli uomini dell'epoca la chiamavano Collis Tortus.

Lo sviluppo di questo centro fu dovuto a diversi fattori, primo fra i quali la vicinanza a un percorso stradale che collegava la valle del Fortore alla città romana di Larinum. A favorirne la crescita fu la disponibilità di un esteso territorio con pendenza non elevata facilmente coltivabile e la presenza della montagna della Crocella in grado di proteggere la zona dai venti settentrionali e di creare un microclima particolarmente favorevole ad un insediamento. Queste fortunate condizioni spinsero i Benedettini a costruire in questa zona tre importanti monasteri: quello di Sant'Eustachio, di San Pietro in Valle, sulla sponda del fiume Fortore, Santa Maria di Ficarola, in direzione di Sant'Elia a Pianisi e Sant'Eustachio di Pantasia a nord di monte Crocella, di cui sono ancora visibili tracce.



2 Il Castello Normanno

Tra il 1000 e il 1016 scesero dal Nord Europa nell'Italia Meridionale gruppi di guerrieri che, per la loro origine nordica, furono chiamati Nordmen, o Normanni. Ingaggiati prima come mercenari, incominciarono a costruire castelli per presidiare il territorio da loro occupato. Tra questi era Rodolfo di Moulèn, in Italia chiamato Rodolfo di Molise, che, dopo aver preso Bojano, realizzò l'omonima contea di cui Colletorto era parte. I loro castelli erano in collegamento visivo tra di loro, così da poter presidiare un'intera valle, come nel caso della valle del Fortore; dei castelli costruiti dai Normanni nel sec. XI tra media e alta valle del Fortore conosciamo l'elenco grazie ad Edrisi, un geometra arabo vissuto nel XII secolo (vedi pianta).

Uno di questi fu realizzato a breve distanza da Colletorto, lì dove oggi sorge la Chiesa di Santa Maria di Laureto; di questo castello furono feudatari nel 1200 Matteo di Guandalino e poi Guglielmo de Anglona, esponente della importante famiglia dei Borrello.

I Normanni, all'inizio costruivano un tipo particolare di castello, una sorta di collina artificiale detta "motta", difesa da una palizzata e da una torre di legno.

Erano anche molto attenti al controllo delle vie importanti: una di queste era quella che dalla Puglia, passando per Celenza e Monte San Giovanni (attuale Carlantino), passava sotto il castello di Laureto e raggiungeva Colletorto, da cui si proseguiva verso Larino.

Nel XII secolo Colletorto e Monte San Giovanni, proprio per il controllo esercitato su questa strada, divennero più importanti degli altri al punto che i Normanni vi costruirono due possenti castelli uguali per forma e dimensione: una alta torre quadrata cinta alla base da un robusto coronamento circolare.

3 Il Castello Angioino

Quando, il 16 gennaio 1343, morì il re Roberto d'Angiò, detto il Saggio, fu eletta regina del Regno di Napoli Giovanna d'Angiò appena sedicenne.

Durante il suo regno, protrattosi per tutta la seconda metà del XIV secolo, fu costruito a Colletorto, sempre a guardia della porta principale, un nuovo castello. Fu edificata un'altra torre centrale o mastio di forma cilindrica alta oltre 20 metri ornata in alto da un circuito di merli guelfi sorretti da eleganti beccatelli. Tra i beccatelli vi erano probabilmente delle caditoie, una sorta di finestre sporgenti da cui gli assediati lasciavano cadere liquidi o pesi in grado di danneggiare i soldati assediati.

Per renderla meglio difensibile fu costruito un muro di difesa più basso. Era questo il muro di cortina che circondava e proteggeva la parte bassa della torre così che in caso di attacco, gli assalitori, se volevano raggiungere gli assediati, avrebbero dovuto superare questa prima difesa esposti ai colpi provenienti dal mastio.

Questa cortina bassa si compone di una pianta circolare con quattro semitorri poste sui punti cardinali: sotto le semitorri erano quattro cisterne ove era conservata l'acqua necessaria in caso di assedio.

All'interno delle semitorri, nei piani rialzati, erano distribuite diverse feritoie, una sorta di nicchie ricavate nello spessore del muro coperte da una voltina ribassata in pietra, destinate ad ospitare un difensore in grado di usare le prime armi da fuoco.

Anche questo basso muro difensivo molto probabilmente presentava un coronamento di beccatelli su cui poggiava una merlatura guelfa.

4 Il Palazzo Marchesale

Strettamente connesso con il castello è il palazzo marchesale, elegante edificio in stile rinascimentale costruito dalla famiglia Gambacorta all'inizio del XVII secolo.

Originari della Germania, i Gambacorta si trasferirono a Pisa agli inizi del XII secolo per poi stabilirsi a Napoli nel 1454.

Nel 1589 Carlo Gambacorta fu nominato marchese di Celenza; da allora i Gambacorta incominciarono ad allargare i propri possedimenti nell'intera media valle del Fortore; il 28 febbraio 1582 Carlo Gambacorta creò dal nulla Carlantino che dal suo nome fu chiamato Carlentino; nel 1602 il figlio Andrea fu nominato conte di Macchia e nel 1608 lo stesso costruì il palazzo marchesale di Colletorto. Carlo (morto nel 1647), terzo marchese di Celenza nel 1641 fu nominato principe di Macchia.

Dopo circa un trentennio Gaetano Gambacorta, quarto principe di Macchia e sesto marchese di Celenza, organizzò la cosiddetta "congiura di Macchia" contro il governo vicereale spagnolo. All'insurrezione (1701-1704) parteciparono anche parecchi abitanti di Colletorto.

La rivolta non ebbe successo e tutti i possedimenti dei Gambacorta furono confiscati; le proprietà che essi avevano a Colletorto, compreso il palazzo marchesale, furono vendute a Bartolomeo Rota, che vi andò ad abitare nel 1717.

A pianta quadrangolare, il palazzo marchesale presenta nel suo accesso principale un portale bugnato; su questa facciata erano due piccole garitte circolari sorrette da beccatelli disposte negli angoli a controllo dell'ingresso al palazzo. L'edificio ora sede del municipio, è suddiviso in tre piani, di cui uno seminterrato; all'interno vi è un cortile quadrangolare su cui affaccia il portale dell'ex cappella gentilizia.

(*) Fonte: Pannelli informativi posti nel parco giochi alla base della torre